



GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

"S. Maria delle Grazie - Pistoia"

Anno 20 - numero - 11

Il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo.

Promotore del gruppo: Padre Lorenzo Ugolini	Capo Gruppo: Carla Vannucchi
Vice capo gruppo: Rossella Pagliai	Segretario: Daniele Di Marzo



Il Gruppo di Preghiera si ritrova il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 21:00 presso la Chiesa della Vergine



NON È UN'ASSOCIAZIONE

La famiglia, ha detto Papa Francesco all'incontro con il movimento Schönstatt, "non è mai stata attaccata come ora".

"La famiglia, la famiglia cristiana, la famiglia e il matrimonio non è stata mai attaccata come ora, direttamente o indirettamente". L'ha detto Papa Francesco rispondendo in spagnolo ad alcune domande di fedeli argentini durante l'udienza con circa 7.500 membri del movimento apostolico Schönstatt, ricevuto in Aula Paolo VI in occasione del centenario di fondazione, avvenuta in Germania nell'ottobre 1914 per volontà di padre Giuseppe Kentenich.

Così, sollecitato dagli esponenti del movimento apostolico, Francesco, tornando sui temi del recente Sinodo, nota come sempre più nella società si proponga un modello di famiglia intesa come forma di "associazione": "... Si può chiamare famiglia tutto, no? Quante famiglie sono divise, quanti matrimoni rotti, quanto relativismo nella concezione del sacramento del matrimonio. In questo momento, da un punto di vista sociologico e dal punto di vista dei valori umani, come appunto del sacramento cattolico, del sacramento cristiano, c'è una crisi della famiglia, crisi perché la bastonano da tutte le parti e la lasciano molto ferita".

Quindi il Pontefice invita a riflettere sulla realtà contemporanea, in cui si assiste alla "riduzione del sacramento ad un rito": "Quello che stanno proponendo non è un matrimonio, è una associazione. Ma non è matrimonio! È necessario dire cose molto chiare e questo dobbiamo dirlo! La pastorale aiuta, ma solamente in questo è necessario che sia 'corpo a corpo'. Quindi accompagnare e questo significa anche perdere il tempo. Il grande maestro del perdere il tempo è Gesù! Ha perso il tempo accompagnando, per far maturare la coscienza, per curare le ferite, per insegnare... Accompagnare è fare un cammino insieme".

Alla luce di tutto ciò, Francesco sollecita per i fidanzati una preparazione approfondita al matrimonio, un accompagnamento, per capire quel "per sempre" che oggi viene messo in discussione dalla "cultura del provvisorio", senza "scandalizzarsi" di ciò che avviene, i "drammi familiari, la distruzione delle famiglie, i bambini" che soffrono per i disaccordi dei genitori, ma anche le nuove convivenze: "Sono nuove forme, totalmente distruttive e limitative della grandezza dell'amore del matrimonio. Ci sono tante convivenze e separazioni e divorzi: per questo la chiave di come aiutare è 'corpo a corpo', accompagnando e non facendo proselitismo, perché questo non porta a risultati: accompagnare, con pazienza".



Carissimi,
come ogni anno, in questo mese di novembre, più che in ogni altro periodo dell'anno, i nostri pensieri e le nostre preghiere, sono rivolti in modo particolare verso i nostri cari defunti. Preghiamo sempre Gesù per loro; sono convinta che anch'essi, a loro volta, pregano Gesù per noi; e questo ci unisce spiritualmente a loro e ci dona conforto. Infine, come faceva il nostro caro Padre Pio, ricordiamoci di pregare anche per le Anime Sante del Purgatorio.
Come sempre, uniti nella preghiera.

Carla Vannucchi

PREGHIERA PER I DEFUNTI

DI PADRE ANTONIO RUNGI, PASSIONISTA

Signore della vita, tu ci doni tanti giorni in questo mondo per prepararci all'incontro con te nell'eternità. Tu hai vinto la morte, ma noi, nonostante la fatica della vita, abbiamo paura di morire, ma tu donaci la grazia di saper soffrire patire e morire in pace con Dio.

Come te che di fronte all'imminente morte in Croce ti sei rivolto al Padre chiedendo se era possibile che passasse quel calice amaro della Passione, fa che quanti hanno fede in te possano ottenere la grazia di soffrire di meno guardando alla tua croce e alla tua morte in Croce.

Signore della vita, noi sappiamo che la morte non è l'ultima parola per ogni persona che viene in questo mondo, ma è il passaggio alla gloria del cielo, all'eternità, in attesa del giudizio universale e della risurrezione finale dei nostri corpi mortali.

In questi giorni di maggiore preghiera per i nostri cari e per tutti i defunti concedi a quanti sono in attesa di incontrarti per sempre in Paradiso, di ottenere questa grazia per la nostra umile ed incessante preghiera che eleviamo a te per i nostri cari, per quanti sono dimenticati e soprattutto per le anime sante più abbandonate del Purgatorio.

Ti preghiamo per i bambini mai nati, perché l'egoismo e la paura dei grandi ha stroncato la loro vita sul nascere. Ti preghiamo per i bambini appena nati e che non avanzarono nel tempo dell'età perché nell'indifferenza dei grandi della terra morirono per la miseria, fame e povertà di ogni genere.

Ti preghiamo per le vittime di tutte le guerre e delle nostre guerre odierne, quelle combattute nel nome di una presunta libertà dell'uomo e quelle combattute volutamente per offendere e distruggere la vita della gente: dei bambini, giovani, anziani, donne, uomini di ogni razza cultura e religione che sono massacrati, in tanti modi, su questa martoriata e sofferente terra, che non riesce ad alzare il suo sguardo al cielo, per contemplare te, Dio di amore e di misericordia.

Signore, fa che questi giorni dedicati alla Commemorazione annuale dei fedeli defunti, non passino invano, ma lascino il segno di una conversione alla cultura della vita e della pace in tutti gli angoli del mondo.

I nostri cari, non hanno bisogno solo di fiori, luci, candele e mausolei per continuare la loro comunione spirituale con noi, hanno bisogno delle nostre preghiere e delle nostre opere buone, portando a compimento questo progetto d'amore e di riconciliazione nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti, nelle nostre chiese, nel lavoro quotidiano, nella cultura, nella politica e nell'umana società.

I tanti nostri cari, concittadini, connazionali, immigrati, fratelli e sorelle in umanità morti per tantissime giuste cause e per rendere il nostro mondo migliore, dal cielo possano guidare noi uomini di questo terzo millennio a guardare la vita nella prospettiva dell'eternità, agendo sempre bene su questa terra, nell'attesa della felicità nella vita eterna. Amen.

Padre Antonio Rungi

(Commemorazione dei Fedeli Defunti 2 Novembre 2013)

Giovanni, nacque nell'anno 556 nell'isola di Cipro, da una famiglia ricca e nobile: il padre Epifanio era il governatore di Cipro, la madre Monesta era una donna di grandi virtù cristiane. Sin dall'infanzia si manifestarono nel piccolo Giovanni i segni della santità e della pratica della carità verso i poveri e i diseredati. Ubbidendo alla volontà dei genitori, venne avviato agli studi e ben presto anche al matrimonio, sebbene egli fosse riluttante. Dal matrimonio nacquero due figli che, però, morirono prematuramente insieme alla moglie. Libero da ogni legame terreno, Giovanni donò ogni suo avere ai poveri e visse in penitenza dedicandosi finalmente a Dio e ai poveri che era solito chiamare "i miei padroni e signori".

La sua santità fu presto conosciuta in tutto l'Oriente e alla morte del Patriarca di Alessandria d'Egitto, Giovanni, per acclamazione del popolo, salì sulla cattedra vescovile negli anni 610 e 611. Trasformò la città in un centro studi, istituì ospedali e case di riposo. Ogni giorno distribuiva l'elemosina a circa 7.000 poveri e da qui l'appellativo di "elemosiniere". Morì intorno al 617.

La fama della sua santità si diffuse ben presto prima in tutto il mondo orientale poi, grazie all'espansione militare ed economica di Venezia (che dal 1500 ospita il venerato corpo nella chiesa di San Giovanni Battista in Bragora) anche in Europa.

Oggi il suo culto è concentrato nelle comunità di Casarano e Morciano di Leuca, nel Salento. Il Santo viene qui invocato come patrono principale. A lui si additano numerosi miracoli: quello della lacrimazione nel 1715, il prodigioso spegnimento di un disastroso incendio, l'allontanamento di un turbine, e il fermo di incessanti piogge sulla cittadina, che avrebbero altrimenti condotto a disastri.

Nella chiesa sono accuratamente conservate alcune reliquie del santo: l'intero dito pollice della mano destra, un dente e un pezzo di costola, il fazzoletto impregnato di sudore, con il quale fu asciugato in viso durante il miracolo del 1842 e la tonacella appartenuta al Santo che la utilizzava durante le funzioni liturgiche.

Nel 1974 la città di Casarano ebbe l'onore di ospitare temporaneamente il venerato corpo di San Giovanni. L'eccezionale trasferimento fu possibile tramite l'interessamento del Patriarcato di Venezia, in quel tempo guidato dal Cardinale Albino Luciani, il futuro Giovanni Paolo I. La teca contenente i sacri resti giunse in città il 19 gennaio e vi rimase fino al 2 giugno dello stesso anno. Per l'occasione, furono organizzati grandiosi festeggiamenti e al termine fu redatto l'atto di gemellaggio fra le comunità di Casarano e Venezia.

Rossella



PAPA FRANCESCO

LA SEMPLICITÀ COME VALORE - LA LEZIONE EVANGELICA



Di Papa Francesco parlano non solo i giornali di indirizzo cattolico, ma tutti i giornali -quotidiani e periodici- di qualsiasi indirizzo. Gli articoli si soffermano su ciò che fa e dice il Santo Padre. Vari canali radio-televisivi mandano in onda servizi che pongono l'accento sull'attuale pontificato. Quanta strada egli ha fatto dal primo "buona sera" dalla loggia centrale della basilica di San Pietro subito dopo l'elezione! Si è presentato come "Vescovo di Roma" e la preferenza per questo titolo è stata molto apprezzata dalle chiese non cattoliche che temono l'imperialismo della chiesa di Roma. Ed ancora l'aver tolto il rosso dalle vesti, la scelta di non abitare l'appartamento e di non andare d'estate a Castel Gandolfo, la rinuncia all'auto di rappresentanza ed infine il salire e scendere dall'aereo con il bagaglio a mano.

A questi atti, chiamiamoli esteriori, Egli ha unito un magistero innovativo che ha il compito primario di predicare i misteri della fede e i comandamenti della carità e dell'amore. Quanti particolari potremmo evidenziare di Papa Francesco; già dal nome scelto che di per se è tutto un programma! Alla mia memoria sono rimaste impresse due affermazioni che qui di seguito riporto: a) "É mamma, la Chiesa e deve andare sulla strada della misericordia, e trovare una misericordia per tutti; la misericordia è il messaggio più forte del Signore". b) "Ah come vorrei una Chiesa povera e per i poveri". Questa affermazione è forse il suo motto che ha avuto maggiore fortuna; non ha bisogno di commenti.

Raffaele Pagano

"TU MI HAI SEDOTTO, DIO"

(PER GODERE DEL DONO DELLA PROFEZIA)

Spirito creatore, plasmandomi nel seno materno ha posto in me il seme della fede, lo spirito profetico e la chiamata ad essere tutto tuo e a portare te a tanti fratelli.

"Tu mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre", nulla ho tenuto per me. Per te e per tutti ho voluto, e voglio, essere un dono. Tutto ho posto sull'altare. Ma l'invecchiare non porta automaticamente alla santità: "Ti amavo di più quand'ero giovane".

Grazie perché non demordi. E di fronte alla quotidiana tua chiamata, rispondo con tante suppliche. Non permettere che le mie labbra siano "incirconcise" come quelle di Mosè, né abbia come lui a dirti: "Manda mio fratello Aronne".

Non permettere che fugga in direzione opposta a quella da te indicata: se vuoi che vada a Ninive, non fare di me un altro Giona. Non permettere che accampi scuse come Geremia, per scuotere dalle spalle il mantello profetico. Ma anche a me, come al veggente di Anatot, infiamma le vene con un divorante amore.

Anche a me, come al giovane Isaia, purifica le labbra con un carbone ardente, rendendomi capace di rispondere alla tua chiamata: "Ecco, io sono qui, manda me!". Con fede e umiltà potrò testimoniare e annunciare la Parola.

Non ti chiedo particolari visioni profetiche, ma solo la forza di non stancarmi mai di ripetere a chi incontro: prova e gusta come è buono il Signore, sta attaccato a Lui, lasciati sedurre da quell'Amore che dà un senso alla vita e rende interessante anche la morte.

Valentino Salvoldi

Il mese di novembre come sappiamo è dedicato alla commemorazione dei defunti, o meglio dire delle anime sante del Purgatorio. Di norma novembre è definito un mese triste, con le sue giornate "uggiose", con il sole ormai privo della lucentezza estiva e con un cielo grigio e sornione che a stento lascia il posto a poche stelle. Non è solo questo ad intristirci l'anima, ma piuttosto il pensiero ricorrente ai nostri cari che hanno lasciato questo mondo.

La nostra pietà cristiana che dedica questo mese al ricordo dei defunti è chiamata ad intensificare le azioni di suffragio non solo per familiari ed amici, ma anche per tutti i defunti, compresi quelli che nessuno più ricorda, ma che da Dio sono amati e conosciuti per nome.

Oggi il mondo è tutto proteso verso la ricerca del potere, della ricchezza, del piacere e si dimentica che proprio in questo mondo ci siamo di passaggio, siamo dei viandanti che al termine del cammino entreranno nudi di ogni privilegio terreno nel luogo di purificazione, ricchi soltanto della certezza di arrivare presto alla Patria Celeste dove Gesù ci attende.

Questa certezza è vivificata dalle tre virtù teologali: **fede, speranza e carità**.

La fede ci sostiene nel credere fermamente ad una vita dopo la morte a spazzare via ogni dubbio, ogni perplessità per fare luce sulle parole del Salvatore: "Io sono la via, la verità e la vita".

La speranza rafforza la nostra fiducia che un giorno rivedremo i nostri cari defunti ed insieme, per l'eternità, renderemo gloria a Dio.

La carità ci spinge non solo ad essere grati a Dio, ma ci unisce ai nostri cari che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace. In questo modo ci sentiamo con loro uniti oltre i limiti del tempo.

Riflessioni

Non dimenticate mai le Anime Sante del Purgatorio! Era una viva raccomandazione che San Pio rammentava sempre ai suoi fedeli. Le anime sante hanno un fine ben preciso: intercedere per noi. Tanto più noi offriamo loro preghiere, in particolar modo la santa messa, tanto più ci aiutano nel nostro cammino terreno.

Ricordiamoci anche che i nostri cari defunti non ci abbandonano mai, ci sono sempre vicini, gioiscono e soffrono con noi e che ci attendono per ricongiungersi in quella Patria Celeste dove "non c'è pianto né stridore di denti" ma solo un'immensa felicità e gioia .

DE PROFUNDIS

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce,

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della tua preghiera.

Se consideri le nostre colpe,
Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di Te è il perdono,
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore.
L'anima mia spera nella Sua parola.

L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia,

e grande presso di Lui la redenzione;
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Offert.
2.

D È pro-fún- dis * clamá- vi ad te Dómi-
ne : Dó- mine ex-áu- di o-ra- ti- ó- nem mé-
am : de pro-fún-
dis clamá- vi ad te, Dómi- ne.

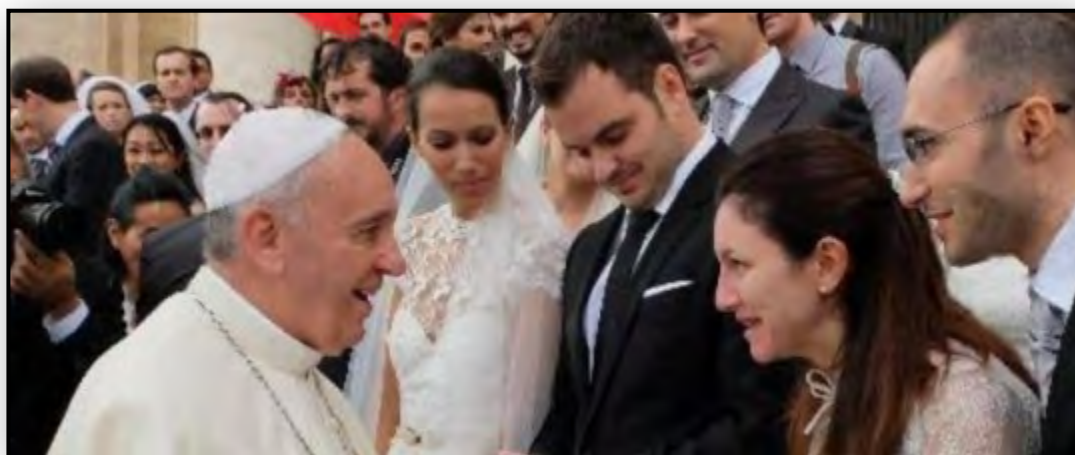
Renata

IL MATRIMONIO SECONDO FRANCESCO

IL PAPA NELL'OMELIA A SANTA MARTA: IL MATRIMONIO CRISTIANO È FEDELE, PERSEVERANTE E FECONDO

Fedele, perseverante, fecondo. Sono queste le tre caratteristiche dell'amore che Gesù nutre verso la Chiesa, la sua Sposa. E queste sono anche le caratteristiche di un autentico matrimonio cristiano. Lo ha affermato Papa Francesco all'omelia della Messa mattutina celebrata in Casa S. Marta il 2 giugno. Una quindicina di coppie, una quindicina di storie matrimoniali, di famiglia, cominciate 25, 50, 60 anni fa davanti a un altare e che davanti all'altare di Papa Francesco si ritrovano assieme per ringraziare Dio del traguardo raggiunto.

Una scena insolita per la cappella di Casa S. Marta, che offre al Papa l'occasione di riflettere sui tre pilastri che nella visione della fede devono sostenere un amore sponsale: fedeltà, perseveranza, fecondità. Modello di riferimento, spiega, sono i "tre amori di Gesù" per il Padre, per sua Madre, per la Chiesa. "Grande" è l'amore di Gesù per quest'ultima, afferma Papa Francesco: "Gesù sposò la Chiesa per amore". È "la sua sposa: bella, santa, peccatrice, ma la ama lo stesso". E il suo modo di amarla mette in mostra, dice, le "tre caratteristiche" di questo amore: "È un amore fedele; è un amore perseverante, non si stanca mai di amare la sua Chiesa; è un amore fecondo. E' un amore fedele! Gesù è il fedele! San Paolo, in una delle sue Lettere, dice: 'Se tu confessi Cristo, Lui ti confesserà, a te, davanti al Padre; se tu rinneghi Cristo, Lui ti rinnegherà, a te; se tu non sei fedele a Cristo, Lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso!'. La fedeltà è proprio l'essere dell'amore di Gesù. E l'amore di Gesù nella sua Chiesa è fedele. Questa fedeltà è come una luce sul matrimonio. La fedeltà dell'amore. Sempre". Fedele sempre, ma anche sempre instancabile nella sua perseveranza. Proprio come l'amore di Gesù per la sua Sposa. "Tante volte" Gesù perdona la Chiesa e allo stesso modo, constata Papa Francesco, anche all'interno della coppia alle volte "si chiede perdono" e così "l'amore matrimoniale va avanti": "La vita matrimoniale deve essere perseverante, deve essere perseverante. Perché al contrario l'amore non può andare avanti. La perseveranza nell'amore, nei momenti belli e nei momenti difficili, quando ci sono i problemi: i problemi con i figli, i problemi economici, i problemi qui, i problemi là. Ma l'amore persevera, va avanti, sempre cercando di risolvere le cose, per salvare la famiglia. Perseveranti: si alzano ogni mattina, l'uomo e la donna, e portano avanti la famiglia". Terzo tratto, la "fecondità". L'amore di Gesù, osserva Papa Francesco, "fa feconda la Chiesa con nuovi figli, Battesimi, e la Chiesa cresce con questa fecondità nuziale". In un matrimonio questa fecondità può essere talvolta messa alla prova, quando i figli non arrivano o sono ammalati. In queste prove, sottolinea il Papa, ci sono coppie che "guardano Gesù e prendono la forza della fecondità che Gesù ha con la sua Chiesa". Mentre, sul versante opposto, conclude, "ci sono cose che a Gesù non piacciono", ovvero i matrimoni sterili per scelta: "Questi matrimoni che non vogliono i figli, che vogliono rimanere senza fecondità. Questa cultura del benessere di dieci anni fa ci ha convinto: 'E' meglio non avere i figli! È meglio! Così tu puoi andare a conoscere il mondo, in vacanza, puoi avere una villa in campagna, tu stai tranquillo'... Ma è meglio forse - più comodo - avere un cagnolino, due gatti, e l'amore va ai due gatti e al cagnolino. È vero o no questo? Lo avete visto voi? E alla fine questo matrimonio arriva alla vecchiaia in solitudine, con l'amezza della cattiva solitudine. Non è fecondo, non fa quello che Gesù fa con la sua Chiesa: la fa feconda".



UN PAPA DIMENTICATO

Una grande gioia mi invade sapendo che oggi Paolo VI è proclamato Beato, perché finalmente si torna a prendere in considerazione il più grande Papa degli ultimi secoli. È stato eletto in un periodo di grandi cambiamenti nazionali e internazionali. In Italia esplose la secolarizzazione iniziata addirittura qualche secolo addietro: si verifica un profondo cambiamento culturale: sono di questo periodo i referendum sul divorzio e sull'aborto, che tolgono l'illusione che l'Italia sia un paese cattolico diretto dalla fede. Grande rilevanza ha la contestazione del 1968 che si prolunga fino a circa il 1976, una contestazione che non tocca solo il vivere politico e civile, ma investe tutta la Chiesa. Paolo VI deve muoversi dentro questi problemi e lo fa con tutto il travaglio di un uomo che partecipa totalmente al travaglio della Storia. Giunge, perfino a supplicare in ginocchio le "brigate rosse perché cessino le violenze e liberino il suo discepolo e amico Aldo Moro. Commovente e impressionante quanto disse durante il suo funerale rivolto a Dio: "ti ho chiesto di liberarlo e non mi hai ascoltato".

Troviamo in lui l'animo e il travaglio di Giobbe, uomo tormentato dalle vicende della vita. Soprattutto si trova a gestire e a portare a compimento il Concilio iniziato da Giovanni XXIII. Gli storici lo definiscono l'"architetto" del Concilio, Papa Benedetto, mettendo in luce la sua opera nel Concilio afferma: "se fu Giovanni XXIII a indurlo e a iniziarlo, toccò a lui, suo successore, portarlo a compimento con mano esperta, delicata e ferma; per la difficile attuazione del Concilio afferma che fu Paolo VI a condurne l'attuazione "non lasciandosi condizionare da incomprensioni e critiche, anche se dovette sopportare sofferenze e attacchi talora violenti, ma restò in ogni circostanza fermo e prudente timoniere della barca di Pietro".

Si rivelarono nella Chiesa due posizioni, quella intransigente e conservatrice e quella progressista che intuiva come il Concilio poteva dare nuovo ossigeno alla Chiesa. Intraprese la grande riforma liturgica; nel giorno in cui entra in vigore il nuovo rito celebra la messa nella parrocchia romana di Ognissanti e dice: "prima bastava assistere, ora occorre partecipare; prima bastava la presenza, ora occorrono l'attenzione e l'azione; prima qualcuno poteva sonnecchiare, ora no, deve ascoltare e pregare». Ben presto riforma i riti dei sacramenti e pubblica il "rito per l'iniziazione cristiana degli adulti". Istituisce il Sinodo dei Vescovi che lo aiuti nell'attuazione di quanto stabilito nel Concilio. Iniziò, senza clamori la riforma della curia romana e del cerimoniale papale: eliminò la tiara, copricapo usato soprattutto nel giorno dell'incoronazione del nuovo papa, indicante il triplice potere: Padre dei principi e dei re, Rettore del mondo, Vicario di Cristo in Terra. Paolo VI non solo ne ha abolito, l'uso, ma l'ha venduta in favore delle missioni in Africa.

Nessuno sa che ha semplificato il cerimoniale e la coreografia dei cardinali.

È stato un Papa che non ha voluto apparire, ma che ha dato un nuovo volto alla Chiesa anche nelle sue manifestazioni esteriori. Ha dato un nuovo impulso all'ecumenismo, movimento che si prefigge di togliere lo scandalo della divisione tra i discepoli di Cristo. Memorabile il suo incontro con il Patriarca di Costantinopoli, Atenagora, avvenuto a Gerusalemme durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa. Dopo secoli di scomuniche reciproche finalmente un fraterno abbraccio tra la Chiesa d'occidente e la Chiesa d'oriente.

In coerenza al nome scelto intraprende una serie di viaggi mettendo in atto la motivazione della scelta da lui stesso dichiarata: "per devozione all'Apostolo - primo teologo di Gesù Cristo - l'amoroso di Cristo - per ammirazione all'Apostolo-missionario, che porta il Vangelo al mondo, al tempo, con criteri di universalità, il prototipo della cattolicità". Ha visitato Palestina, India, Colombia, Uganda, Filippine dove subì un grave attentato di cui pochi hanno memoria, il pugnale che lo ferì sfiorò il cuore per pochissimi centimetri.

Ha dato un grande impulso al dialogo all'interno della chiesa e con il mondo con la sua prima enciclica "Ecclesiam suam" nella presentazione della quale afferma: "ma cosa diciamo finalmente in questa Enciclica? Diciamo quello che noi pensiamo debba fare oggi la Chiesa per essere fedele alla sua vocazione [...] Possiamo forse intitolare questa Enciclica: le vie della Chiesa. E le vie da noi indicate sono tre: la prima è spirituale; riguarda la coscienza che la Chiesa deve avere e deve alimentare su se stessa. La seconda è morale; e riguarda il rinnovamento [...] di cui la Chiesa ha bisogno per essere autentica. E la terza via è apostolica; e l'abbiamo designata col termine oggi in voga: dialogo".

Faranno seguito molti altri scritti: encicliche e esortazioni apostoliche. Ricordiamo: le encicliche sociali "Populorum-progressio" e "Octogesima adveniens". Di grande rilevanza è l'esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi" in cui chiarisce che l'annuncio della salvezza è il compito primario della Chiesa,



quale fa parte anche il problema
a crescita e della liberazione
uomo: si tratta di raggiungere e
si sconvolgere mediante la forza del
gelo i criteri di giudizio, i valori
eterminanti, i punti di interesse, le linee
ensiero, le fonti ispiratrici e i modelli
vita dell'umanità, che sono in
trasto con la Parola di Dio e col
egno della salvezza". Da questa
ortazione scaturirono nella Chiesa
ana i due grandi convegni pastorali
purtroppo non hanno avuto un
uito adeguato. Molti altri documenti
rebbero ricordati per liberare Paolo
dallo stereotipo di Papa delta
nanae vitae" che fa passare in
ondo piano tutto il resto. Anche su
sto argomento andrebbe fatta una
essione più profonda per scoprire il
mma di questo Papa.

nelia di Don Franco
Parroco di S. Paolino - Viareggio

IL «DEUTERONOMIO» LA FEDELTÀ A DIO E ALLA PAROLA

«DEUTERONOMIO» è il titolo del libro che conclude la raccolta dei primi cinque libri della Bibbia, quelli che contengono gli elementi fondanti della vita e della fede del popolo di Israele: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

Il termine Deuteronomio è di origine greca e significa "seconda" (dèuteros) "legge" (nòmos). Troviamo questo termine all'interno dello stesso libro del Deuteronomio (17,18), dove il re, per saper guidare il popolo alla luce della Legge di Dio, viene invitato a «scrivere una copia di questa legge» o «una seconda legge» (in greco, deuteronòmion). Quando venne tradotta la Bibbia dall'ebraico in greco, il termine greco deuteronòmion fu scelto come titolo di questo libro biblico.

Nella Bibbia ebraica, invece, il libro del Deuteronomio è chiamato con le sue parole iniziali. Infatti è intitolato "Le parole" (in ebraico, Debarim), perché è composto da una serie di discorsi (o parole) che Mosè rivolge al popolo di Israele. Gli ebrei, infatti, indicano i primi cinque libri della Bibbia (ricordati sopra) con le loro parole iniziali. Ad esempio, il libro della Genesi è chiamato con le prime parole, Bereshit, «In principio» e per questo anche il libro del Deuteronomio è chiamato Debarim, "Le parole". In corrispondenza alle parole che questo libro contiene, al lettore di ogni tempo è chiesta una intensa capacità di "ascolto", che coinvolge «tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze», come si esprime la preghiera dello Shemà Israel («Ascolta o Israele») racchiusa tra le righe del capitolo 6 del Deuteronomio (vedi 6,4-9).

Anche Gesù ha tenuto tra le mani il rotolo (o libro) del Deuteronomio e, ascoltando le incisive parole di Mosè, ha affrontato e superato le tre tentazioni nel deserto (Cfr Mt 4,1-11; Lc 4,1-13).

Ogni israelita, poi, recita questa preghiera due volte al giorno e si copre gli occhi con le mani, per significare che il mistero racchiuso nelle "parole" di Mosè è «accessibile solo all'ascolto e non alla visione» (Mello).

Primo Gironi, biblista



ESORTAZIONE APOSTOLICA
EVANGELII GAUDIUM
DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AI VESCOVI, PRESBITERI, DIACONI, PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE



CAPITOLO TERZO
L'ANNUNCIO DEL VANGELO

110. Dopo aver preso in considerazione alcune sfide della realtà attuale, desidero ora ricordare il compito che ci preme in qualunque epoca e luogo, perché «non vi può essere vera evangelizzazione senza l'esplicita proclamazione che Gesù è il Signore», e senza che vi sia un «primato della proclamazione di Gesù Cristo in ogni attività di evangelizzazione». Raccogliendo le preoccupazioni dei Vescovi asiatici, Giovanni Paolo II affermò che, se la Chiesa «deve compiere il suo destino provvidenziale, l'evangelizzazione, come gioiosa, paziente e progressiva predicazione della morte salvifica e della Risurrezione di Gesù Cristo, dev'essere la vostra priorità assoluta». Questo vale per tutti.

I. Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo

111. L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale. Propongo di soffermarci un poco su questo modo d'intendere la Chiesa, che trova il suo ultimo fondamento nella libera e gratuita iniziativa di Dio.

Un popolo per tutti

112. La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé. Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio. Essa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera incessantemente al di là di ogni possibile supervisione. Lo esprimeva bene Benedetto XVI aprendo le riflessioni del Sinodo: «È importante sempre sapere che la prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire – con Lui e in Lui – evangelizzatori». Il principio del primato della grazia dev'essere un faro che illumina costantemente le nostre riflessioni sull'evangelizzazione.

113. Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa «non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!

Segue ...

Indirizzi utili e numeri di telefono

	Nominativo	Indirizzo	Telefono
Capo Gruppo	Carla Vannucchi	Via Gora e Barbatole, 150V	0573/401665
Segretario	Daniele Di Marzo	Via G. La Pira, 5/e - Pistoia	0573/453250
Vice Capo Gruppo	Rossella Pagliai	Via della Composizione, 4 - Masotti	0573/518011
	Don Paolo Palazzi	Via Puccini, 36 - Pistoia (c/o Seminario)	339/8730546

Ciclostilato in proprio

Le poesie di **Roberto Luconi**

La piet 

Ascoltano
un fiume silenzioso,
i miseri resti.

Le misere spoglie
rese sacre
da un levarsi
di pietose preci.

Mentre qualche segno
riflette
il vivere
di un ricordo.



Roberto Luconi



Prossimo incontro

10 dicembre 2014



**San Pio da Pietrelcina
Prega per noi**

*O Dio,
che a San Pio da Pietrelcina
sacerdote cappuccino,
hai donato l'insigne privilegio
di partecipare, in modo mirabile,
alla passione del Tuo figlio,
concedimi,
per intercessione,
la grazia
che ardentemente desidero;
e soprattutto donami
di essere
conforme alla morte di Gesù
per giungere poi
alla gloria della risurrezione.*

Tre Gloria.

L'Angelo del Signore sia sempre con voi.
La benedizione del Signore scenda su di
voi e su coloro che vi stanno a cuore.

**Preghiamo sempre il nostro Angelo Custode
come ha sempre detto Padre Pio**

Angelo benignissimo, mio custode,
tutore e maestro, mia guida e difesa, non
permettere che io faccia cose che
offendano la tua santità e la tua purezza.
Presenta i miei desideri al Signore,
offrigli le mie orazioni,
mostragli le mie miserie ed impetrami
il rimedio di esse dalla sua infinita bontà e
dalla materna intercessione
di Maria Santissima tua Regina.

**PREGHIERA
PER I DEFUNTI**

Dio vi salvi anime sante,
Dio vi salvi tutte quante;
Siete state come noi,
Noi saremo come voi.
Pregate Gesù per noi,
Noi pregheremo Gesù
per voi.
Dio vi dia pace e riposo,
nel Santo Paradiso e così sia.

Sei venuto a visitarli come Padre e come
amico. Gesù, non lasciarli soli; Signore,
rimani con loro! Sono pellegrini erranti in un
mondo avvolto nelle tenebre; dagli la tua
luce e la tua grazia. Signore, rimani con
loro! In questo prezioso istante, si
abbracciano a te; che questa unione tra voi
duri per sempre. Signore, rimani con loro!
Accompagnali lungo il cammino della loro
vita; hanno bisogno della tua presenza.
Senza di te vengono meno e cadono.
Signore, rimani con loro! Sta arrivando la
sera e loro stanno correndo come un fiume
verso il mare profondo della morte. Signore,
rimani con loro! Sii la loro forza nella
sofferenza e nella gioia, mentre vivono e
fino a quando moriranno tra le tue braccia.
Signore, rimani con loro!